

Itinerario di una generazione siciliana:

VIRGILIO TITONE

Un professore che ha chiarito la diversità etnica del Meridione

• È la tesi che poi Tomasi di Lampedusa farà propria nelle pagine del «Gattopardo» • Le avventure intellettuali di uno storico analizzatore dei difetti della sua Sicilia

La prima «novità» post-bellica apparve nelle librerie palermitane, nell'autunno del 1943. La scoprì Tommaso Di Salvo ed io, in un bel pomeriggio, allorché risalendo, *lento pede* ma con chiacchiera sciolta, la via Maqueda (la via Ruggero Settimo non aveva ancora acquistato la esclusività del «passeggio» palermitano) ci fermammo, come al solito, dinanzi ad una libreria. Prima di entrare, gettammo il solito sguardo automatico alla vetrina, convinti di trovarvi gli stessi volumi che, da parecchi mesi, intristivano in essa ed, invece, ci saltò subito agli occhi il ripiano centrale costellato da una fascia di copertine bianche: un libro nuovo, finalmente! Era *Cultura e Vita morale* di Virgilio Titone. Sorpresi per il titolo, identico a quello della raccolta crociana, ci affrettammo dentro a consultarlo, pieni di curiosa avidità e dallo stesso libraio apprendemmo le prime notizie biobibliografiche sull'autore: trapanese, già professore al liceo di Castelvetrano, autore di numerosi studi di storia e letteratura, antifascista.

Una serie di saggi

Cominciammo a sfogliare il volume: si articolava in una serie di saggi, collegati l'uno all'altro dal filo conduttore costituito dal rapporto cultura-morale; l'infuso crociano appariva presente, almeno dalle frasi che qua e là emergevano dalle pieghe delle pagine intonse, tra le quali sbirciavamo in una prima, rapida lettura: «Dove comincia l'azione finisce anche la storia delle idee, perché essa ha una logica, che è nella sua intrinseca necessità di svolgersi come azione, nelle leggi pro-



Il professor Virgilio Titone, a sinistra, e il professor De Stefano a un congresso di storia del Risorgimento

delle «Postille» alla Critica) non si isolava in un campo specifico, letterario, o storico, o filosofico che fosse, ma spaziava dall'uno all'altro in una problematica «sociale», non nel senso economicistico del termine, ma in quello più vasto della ricerca dei nessi e degli «attac-

sta concezione noi, allora, scorgevamo dei punti di riferimento al pensiero di Ferreri; punti di reciproco riferimento che mi sono riapparsi, oggi, preparando queste note, tra la *Vita inventiva economico-estetica* di Ferreri e *Cultura e Vita morale* di Titone; opere le-

ntma, senza cuore? Non dobbiamo forse vedere nel bisogno diffuso e sentito di un'arte più umana lo stesso segreto motivo che ci fa guardare con un senso di fastidio — vivo e presente, pur quando ci chiamano scettici o per partito preso indifferenti — alla vecchia

Eccone una: «Ogni rivoluzione è per sua natura essenzialmente conservatrice». Ne consegue, infatti, «una posizione netta e precisa contro gli opposti indirizzi politici, quell'indirizzo di idee che ne è il presupposto nella storia, si fissa nella dottrina, nel dogma, nel

prassi da quella dell'ideologia; mentre il sottoscritto, neofita del marxismo, dalla sfera della prassi non intendeva uscire; per cui accettava «il fissarsi nei sacri principi» nell'ambito della stessa prassi rivoluzionaria, allorché la carica vitale ad essa fosse venuta meno; e da qui proseguiva a scoprire il Marx del 18 brumaio di Luigi Bonaparte e, scoperta assai più conturbante, il Trotsky de *La Rivoluzione tradita*, dalla quale avrebbe tratto orientamenti precisi per il proprio sviluppo politico. Sviluppo che lo avrebbe portato dal lato opposto della barricata liberale sulla quale il Titone militava.

La «razza»

Il sesto capitolo di *Cultura e vita morale* di Titone era dedicato al Nord e Sud in Italia. In esso si avanzava la tesi della «diversità etnica del Sud, incapace di adattarsi a certe condizioni di vita sociale e politica che non gli sono proprie».

Si accettava, quindi, un tema fondamentale della cultura positivista: quello della razza (da non confondersi, naturalmente, con il razzismo), considerato come un «dato di fatto» senza il quale la storia siciliana sarebbe incomprendibile. Con tutti gli aspetti positivi e negativi, più negativi che positivi, in cui la razza siciliana si struttura e la storia siciliana si svolge. E' la tesi che il principe di Lampedusa, grande amico di Titone, avrebbe accolto, dieci anni dopo, nel famoso colloquio tra Fabrizio di Salina e il cavaliere Chevalley di Monterzuolo. La qual cosa spinge i superficiali ad accusare, e Lampedusa e Titone, di antisicilianismo: quando né l'uno, né l'altro



LET
TERA
TURA

Un romanzo barocco

Pierre Klossowski: Il Bafometto — Sugar editore, Milano — pagine 174, lire 2000

L'inizio inganna, può sembrare un romanzo storico ambientato intorno al 1300 che abbia riferimento e connessione con la fine dell'Ordine dei Templari, soppresso nel 1312 da Clemente V. Ma basta andare avanti per un po' e si capisce che questo «Bafometto» ha ben altre dimensioni, non è un romanzo storico, niente Scott nientemente Dumas niente Manzoni, Klossowski si rivela autore di ben altro peso, è un «bricoleur» che ha quasi del prodigioso, e quello che ne è venuto fuori è un perfetto gioiello barocco. Tutto è barocco in questo libro, barocca la storia, barocco il linguaggio, barocchi i personaggi. Utili a Klossowski, come ha osservato un critico, «trasformare il mito della leggenda dei Templari» e a tradurre con la solennità di uno stile che tende più che altro all'immaginario.

Il peso dell'esperienza formale nel «Bafometto» infatti è tutto. L'estro e l'abilità stilistica vi raggiungono un livello non comune, ma se il lavoro di cesello di Klossowski è ineccepibile, il libro resta tuttavia la proliferazione elegantissima di un «cursus» narrativo che a volerlo scandagliare lascia più che interdetti, irritati.

Quanto al nome Bafometto, la cui etimologia è ancora incerta, pare comunque che indicasse un misterioso idolo venerato dai Templari. Alcuni dei quali vanno — nel romanzo appunto di Klossowski — a commemorare annualmente in una vecchia antichissima fortezza l'anniversario del loro supplizio, celebrando anche la ripetizione, con la aggiunta di varianti dettate dal momento, dei gesti del loro rituale. E poiché la storia è affondata nel Medio Evo qui al barocco si mescola il gusto del gotico. Nella mescolanza turbinano oltre ad un gruppo di Fratelli Cavalieri, i «soffi» (sta per spiriti) dei protagonisti deceduti e di alcuni Templari defunti in precedenza, e perfino Santa Teresa. Personaggio principale è un paggio quattordicenne. Oggetti di Beauséant, che viene ucciso per intenti morali-

L'officina delle Muse



- ◆ NINA KANDINSKY, vedova del famoso pittore russo, ha ricevuto le insegne di cavaliere della Legion d'onore che le sono state consegnate dall'Accademico di Francia Marcel Brion. La signora Kandinsky ha avuto questa onorificenza per l'attività svolta in favore dell'arte
- ◆ MADAME MALRAUX, moglie del ministro degli Affari culturali francesi, darà una serie di «recitals» di pianoforte negli Stati Uniti. Il debutto avverrà ad Austin, nel Texas, il prossimo 7 marzo; la signora ha già annunciato che il programma sarà interamente dedicato ad autori francesi
- ◆ L'«HOMMAGE A PICASSO», la grande mostra dedicata da Parigi al pittore spagnolo, si è chiusa l'altro ieri. L'affluenza di pubblico è stata eccezionale: 850 mila l'hanno visitata, con una media di 9.500 visitatori al giorno. Cifre simili non si erano mai viste. La mostra della collezione Guillaume-Walter aveva contato 350.000 visitatori in 7 mesi e mezzo e quella di Vermeer 300.000 in 65 giorni
- ◆ GIUSEPPE TUCCI, il famoso orientalista, ha accusato i comunisti cinesi di spogliare tempi e monasteri tibetani dei loro tesori per trasportarli nei musei cinesi. «Soprattutto si tratta — ha aggiunto — di manoscritti di inestimabile valore, dei quali è dubbio che ci sia in Cina qualcuno in grado di farne buon uso»
- ◆ MAO è fra i «best-sellers» della Francia. Nella settimanale statistica pubblicata dall'«Express», il libro delle «Citazioni del presidente Mao» è al terzo posto, subito dopo «Oublier Palerme» di Edmonde Charles-Roux e «Les belles images» di Simone de Beauvoir

I «best-sellers» della settimana

- ① MILLER: Tropico del Cancro (2)
- ② BERTO: La cosa buffa (1)
- ③ PIOVENE: Madama de France & Viaggio in Italia (4)
- ④ SNOW: L'altra riva del fiume (5)
- ⑤ MAO TSE TUNG: Pensieri
- ⑥ LA PIERRE: Parigi brucia (9)
- ⑦ PASTERNAK: Il dottor Zivago (3)
- ⑧ CACCIA DOMINIONI: Ascari
- ⑨ SUSANN: La Valle delle bambole
- ⑩ PIGNA: Miliardari in borghese

I numeri tra parentesi indicano il posto che le stesse occupavano nella precedente classifica. Questa è stata compilata sui dati forniti da un gruppo di dodici librerie delle principali città italiane, da Milano a Palermo

Originale prospettiva

Steven Runciman: Storia delle Crociate — Einaudi editore, Torino — due volumi

Sfolgorante vicenda

Charles F. Nims: Tebe dei Faraoni — Istituto Geografico De Agostini — pagine 208 con illustrazioni

Tra le molte storie che si sono scritte sulle Crociate, questa è la sola che si possa dire effettivamente moderna. L'avventura che portò i cristiani in Oriente non è di quelle che possono concedere interpretazioni romantiche o, peggio, essere affidate alla semplice e cruda elencazione degli avvenimenti. Andando a fondo nelle vicende, Sir Steven Run-

Tebe fu la città che per almeno un millennio ebbe supremazia politica e religiosa nell'antico Egitto. L'arco di storia che vede il nascere e il morire di questa sfolgorante vicenda è narrata dallo storico Nims con severa aderenza ma anche con prosa avvincente. Una volta tanto uno storico non è barbogio; qui, nel caso spe-